

CCCXLV SEDUTA

(POMERIDIANA)

DOMENICA 28 DICEMBRE 1952Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 16 e 35.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1953 ». (191)

PULIGHEDDU (P.S.d'A.) sostiene che non sempre l'azione della Giunta è rimasta fedele alle dichiarazioni programmatiche del 1949; si può, infatti, rilevare facilmente che una grande parte delle riforme promesse non sono state neppure impostate seriamente. La Giunta non ha neppure rispettato diversi impegni assunti in Consiglio su problemi di grande importanza. L'oratore ricorda gli ordini del giorno sardisti approvati nella seduta del 23 marzo 1952, sulla piena occupazione in agricoltura e sul piano della viabilità, non ancora attuati. Così nulla è stato fatto per quanto riguarda il controllo degli Enti locali. Secondo l'oratore, la mancata presentazione della legge su tale controllo è dovuta unicamente al desiderio della Giunta e della attuale maggioranza di non modificare certe situazioni, anche se in contrasto con lo spirito autonomistico e democratico.

Un altro ordine del giorno sardista sulla quota I.G.E. non ha trovato pratica attuazione. Anche in questo bilancio un elemento di incertezza è dato dalla indeterminatezza della quota I.G.E. Ciò è dovuto — secondo l'oratore — al fatto che la Democrazia Cristiana, rimasta isolata nella Giunta, non ha più la

forza politica per contrastare la volontà del Governo di umiliare la Regione Sarda.

Afferma che da un esame approfondito dell'attività dei primi quattro anni di vita autonomistica si può trarre la conclusione che la Giunta non è riuscita a inserirsi come elemento-guida nella vita dell'Isola, non è riuscita a diventare l'ente coordinatore e propulsore di tutta l'attività pubblica nell'Isola. Si verifica, perciò, che in un solo settore agiscono diversi enti che decidono e spendono ciascuno per proprio conto senza curarsi dei programmi degli altri. Oltre tutto, le spese statali in Sardegna diventano sempre meno consistenti, e la Regione cerca di ovviare all'inconveniente, non con azioni politiche tendenti a ottenere il rispetto degli impegni, ma sostituendosi allo Stato.

A proposito della riforma agraria, l'oratore afferma che la Giunta tende a insabbiare o almeno a procrastinare la soluzione del problema, con il pretesto che è in atto la legge stralcio. Si tratta però di un semplice pretesto, perchè in ogni caso la Giunta avrebbe dovuto presentare una sua legge.

A proposito degli abitati danneggiati o distrutti dall'alluvione del 1951, l'oratore lamenta che la legge approvata dal Parlamento non è stata applicata. Si tratta di una legge importante e provvida, ma, come sempre accade nel nostro Paese, la sua attuazione è allentata dalla burocrazia, sempre insensibile ai problemi della povera gente. La Regione dovrebbe intervenire per rendere più spedite le pratiche burocratiche e per ottenere che il cittadino venga ascoltato dai funzionari dei pubblici uffici.

Circa il piano per la viabilità minore, lo oratore afferma che la Cassa per il Mezzo-

giorno aveva preso l'impegno di spendere in Sardegna sette miliardi in dieci anni per la apertura di strade vicinali. Il piano particolare, secondo accordi intervenuti tra il Ministero e la Regione, sarebbe dovuto essere approntato dalla Giunta. Ciò non è stato fatto, e i sette miliardi destinati alla Sardegna, e questa volta non per colpa dello Stato, saranno probabilmente spesi in altre regioni.

Sempre nel campo dell'agricoltura, attuale e vivo è il problema dell'organizzazione degli uffici degli Ispettorati agrari, i cui impiegati sono messi in condizioni di non poter svolgere le loro importanti funzioni per mancanza di mezzi.

A proposito del credito agrario, afferma che il problema è ancora oggi quello della assoluta insufficienza di mezzi finanziari. Anche la creazione recente del Banco di Sardegna lascia insoluto il problema. La Regione dovrebbe ottenere l'intervento efficace e concreto del Governo in questo settore.

Concludendo, l'oratore annunzia la presentazione di alcuni emendamenti.

CASTALDI (D.C.) sostiene che nel corso della prima legislatura molto è stato fatto dalla Giunta in tutti i settori, anche se molto rimane da fare. La meta indicata dalla Costituzione e dallo Statuto è ancora lontana, ma è importante che si sia iniziata l'opera di rinnovamento della società sarda che fino a quattro anni fa era immobile, avvilita, priva di slanci. L'opposizione di sinistra tende ad addebitare tutti i mali sardi alla Giunta per poter dipingere un quadro a tinte fosche della situazione isolana. Se un funzionario statale è corrotto, responsabile non è il Ministero dal quale dipende, ma è la Giunta. La verità è che la gran parte delle accuse delle sinistre sono ingiuste e ingiustificabili. Il compito di presentare le leggi — per esempio — spetta alla Giunta e a tutti i consiglieri. Non si deve perciò accusare la Giunta di non aver predisposto un certo provvedimento legislativo perchè l'accusa può essere ritorta contro il Consiglio.

L'oratore polemizza con le sinistre a proposito del progettato zuccherificio di Oristano; sostiene che esso sarà realizzato entro il 1953 e impiegherà tutte le bietole prodotte in Sardegna pagando il miglior prezzo possibile. I comunisti, contrari per principio all'iniziativa privata, vorrebbero creare un monopolio statale dello zucchero, ma ciò contrasta con il regime liberista italiano e non

farebbe che aggravare la situazione già pesante dell'industria nazionale.

Afferma che la riforma agraria è già in atto, anche se le sinistre non vogliono riconoscere questa verità. Il fatto è che i comunisti vorrebbero una riforma drastica, come quella attuata in Russia, mentre la Democrazia Cristiana preferisce un tipo di riforma lenta, progressiva e incruenta. Essa sarà comunque radicale e senza riguardi per la proprietà assenteista. La riprova di ciò si ha nella costruzione delle dighe del Flumendosa e di Monte Pranu, che consentiranno l'irrigazione di grandi estensioni di terreni, e nel lavoro che conduce l'E.T.F.A.S. nelle campagne. Il progresso può sembrare lento, ma è indubbiamente continuo, inarrestabile.

A proposito dell'Ente Sardo di Elettricità, l'oratore afferma che la sua istituzione ha creato la possibilità di una concorrenza che si risolverà in un beneficio per gli operatori economici e, in genere, per tutti gli utenti. Si dichiara contrario alle proposte delle sinistre di creare un monopolio elettrico pubblico per gli inconvenienti cui esso darebbe luogo.

Le sinistre affermano che lo Stato si rifiuta di finanziare il Piano di rinascita e i piani particolari e che la Giunta non intende costringere lo Stato a fare il suo dovere. Ciò non corrisponde a verità. Lo Stato ha realizzato, con i suoi finanziamenti diretti, la diga del Flumendosa, di Monte Pranu, linee elettriche, linee telefoniche, porti e così via. Si tratta di opere utilissime che possono rientrare nel Piano di rinascita quando esso sarà predisposto.

Lamenta che non sia stato presentato il bilancio consuntivo, ma ritiene che ciò sia dovuto a una situazione obiettiva non imputabile alla Giunta. Altrettanto può dirsi della dispersione dei fondi in molte direzioni. Sarebbe auspicabile la concentrazione dei finanziamenti in pochi settori produttivi, ma finchè permarrà la situazione attuale di miseria, questo non sarà possibile realizzare. Le sinistre non hanno infatti avanzato nessuna proposta concreta in tal senso, limitandosi a muovere critiche e accuse. Esse potrebbero presentare emendamenti per la chiusura dei cantieri di lavoro, per l'abolizione di tutte le spese assistenziali. Se non presentano queste proposte è perchè si rendono conto della impossibilità di farlo, almeno nel momento attuale.

In quattro anni di autonomia regionale molto si è fatto, secondo l'oratore, nonostan-

te le incertezze e le difficoltà dovute ai problemi nuovi che si sono dovuti affrontare. Il timore di molte persone era che l'autonomia si sarebbe risolta in nuove imposizioni, ma ciò è stato smentito dai fatti. L'autonomia, per la Sardegna, ha rappresentato la possibilità di progresso in tutti i settori, da quello industriale a quello agricolo, a quello artigianale.

BORGHERO (P.C.I.) afferma che i motivi che hanno spinto la Giunta a presentare anche quest'anno il bilancio alla fine di dicembre sono di carattere politico e non tecnico. La maggioranza sa bene che la Giunta ha presentato un bilancio di ordinaria amministrazione, e per questo motivo tenta di evitare, o almeno di restringere, una discussione imbarazzante per la Democrazia Cristiana. Se effettivamente i tre anni e mezzo di autonomia fossero stati spesi bene come si afferma, i risultati sarebbero stati sottoposti all'esame del Consiglio senza timori.

L'oratore si sofferma a trattare il problema del lavoro. Sostiene che nel bilancio questo settore è quasi ignorato, nonostante la sua enorme importanza economica e sociale. Si pretende di risolvere il grave problema della disoccupazione con i cantieri di lavoro, ma essi non possono assolvere alla funzione di dare una qualificazione agli operai che non hanno avuto mai la possibilità di ottenere un lavoro stabile. La Giunta invece, con i cantieri di lavoro, ritiene di realizzare opere di competenza dello Stato. D'altro canto, nel 1952 si è registrato un notevole aumento del numero di disoccupati, ciò che dimostra come i cantieri di lavoro non possano porre un freno al fenomeno della disoccupazione. La Giunta inoltre si serve di questi cantieri per fini elettorali e per favorire operatori economici privati.

A proposito delle funzioni dell'Assessore al lavoro, l'oratore sostiene la necessità di un suo intervento in occasioni di vertenze sindacali per ottenere il rispetto dei contratti di lavoro da parte degli imprenditori. Si assiste, invece, a una sistematica violazione dei contratti e a un altrettanto sistematico silenzio dell'Assessore in questo campo. Le rarissime volte che l'Assessore ha invitato i datori di lavoro a discutere un problema, l'invito è caduto nel vuoto. E' necessario un deciso intervento della Giunta perchè a questa situazione si ponga fine e all'Assessore al lavoro venga riconosciuta l'autorità che gli compete.

In campo artigianale gli interventi della Regione sono irrisori. Secondo l'oratore, i pochi fondi destinati a questo settore vanno a coloro che possiedono una bottega avviata e svolgono già un lavoro redditizio, mentre coloro che avrebbero bisogno d'aiuto per iniziare la loro attività non riescono a ottenere nulla. D'altro canto, nove milioni rappresentano una somma insignificante di fronte ai bisogni dei trenta mila artigiani che operano in Sardegna.

Anche per le cooperative le somme disponibili sono assolutamente insufficienti. L'oratore afferma che, nonostante le promesse, ancora non è stata creata la scuola per cooperatori e che le cooperative, per ottenere un modesto contributo, devono presentare un tal numero di documenti e di domande da scoraggiare anche le più attive e intraprendenti.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) dichiara che molte critiche mosse all'impostazione del bilancio sono giustificate e accettabili, perchè questo bilancio non fa che ricalcare l'impostazione che fu decisa quando la Regione muoveva i primi passi e non si aveva nessuna esperienza in materia. Oggi, dopo quasi quattro anni di autonomia, la situazione è cambiata e anche il bilancio della Regione dovrebbe essere adeguato alla nuova realtà. Le incertezze del primo periodo erano legittime, ma ora sarebbe bene dare un nuovo indirizzo e un nuovo volto al bilancio. Secondo l'oratore, la Giunta non ha rispettato neppure l'impostazione originaria del bilancio. Osservando attentamente i vari capitoli, si nota infatti una dilatazione eccessiva delle spese, pure necessarie, in campi di esclusiva competenza statale. Se si fosse risparmiato in questi campi, si sarebbe potuto formare un fondo di una certa consistenza che avrebbe consentito di affrontare la soluzione di un problema di competenza regionale. Con ciò l'oratore dichiara di non voler condannare gli intendimenti della maggioranza, perchè purtroppo molti settori si trovano in condizioni di grave disagio. Tuttavia è illusorio sperare che in materia di pubblica amministrazione sia possibile curare tutti i mali contemporaneamente. Bisogna inoltre rispettare decisamente il principio autonomistico che implica una separazione netta di competenze fra i vari enti pubblici.

L'oratore dichiara di voler limitare il suo intervento all'esame di alcuni settori nei

quali le incertezze iniziali si sono aggravate. A proposito del conguaglio, ritiene l'unificazione dei due capitoli dei vecchi bilanci incomprensibile e pericolosa, perchè le due voci riguardano atti completamente diversi l'uno dall'altro. Il ritardo della definizione di questa questione è certamente imputabile in massima parte alla lentezza della burocrazia regionale, ma anche alla mancanza di decisione della Giunta che non riesce a farsi riconoscere dagli organi governativi il suo credito.

Per i piani particolari l'oratore riconosce la difficoltà per la Regione di farsi riconoscere il diritto al totale contributo dello Stato. Ma anche in questo settore si deve lamentare la mancanza di chiarezza da parte della Giunta che non presenta conti precisi sugli studi e sulla attuazione di questi piani. E' inutile chiedere genericamente il finanziamento di piani, mentre sarebbe più facile ottenere una somma ben definita e documentata per l'attuazione di uno o più piani articolati.

Altri importanti problemi, secondo l'oratore, nel bilancio sono inseriti erroneamente, in quanto di competenza dello Stato, quale quello degli interventi antianofelici. Inoltre questi interventi hanno subito una rivoluzione rispetto a quelli condotti dall'E.R.L.A.A.S. Oggi si è tornati alla vecchia concezione della lotta anti malarica, cioè al concetto della

bonifica integrale. In altri paesi la lotta si conduce massicciamente in più campi: si conduce la lotta anti-alata, anti-larvale e così via. La Regione dovrebbe ottenere la unificazione dei vari organi pubblici che operano in questo settore e soprattutto ottenerne la direzione.

L'oratore si dichiara convinto che le spese per il turismo possono essere produttive soltanto se verranno pianificate in modo da creare un'attrezzatura economica efficiente e coordinata. Purtroppo, nel bilancio sono inserite alcune voci, e relativi stanziamenti, che non danno nessuna indicazione sul programma che la Regione intende svolgere. Anzi, si direbbe che la Giunta intende mandare lo studio e l'attuazione della politica turistica all'E.S.I.T., che non è un organo della Regione, ma controllato dalla Regione. Inoltre l'E.S.I.T. non è un'impresa a carattere turistico, ma un ente che deve agevolare lo sviluppo del turismo attraverso certi interventi ben precisati.

Concludendo, l'oratore richiama l'attenzione della Giunta su alcuni problemi particolari, quale quello caseario, che occorre studiare attentamente attraverso leggi efficaci.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta è tolta alle ore 20 e 25.